

Borsa  
+0,91%  
Indice  
Mib 1221  
(+22,1% dal  
4-1-1988)



Lira  
Minime  
variazioni  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha perso  
di nuovo  
terreno  
(in Italia  
1.306 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Innovazione  
Più macchine  
e meno  
lavoratori**

ALBERTO LEISS

■ Oggetto di molta enfasi e ideologia, l'innovazione tecnologica è in realtà poco conosciuta e studiata sistematicamente nella realtà produttiva italiana. Una ricerca condotta dall'Istat e dal Cnr è venuta ora a colmare in parte questo vuoto di conoscenze reali. Si tratta di un'inchiesta che ha elaborato questionari restituiti da circa 8.000 aziende manifatturiere che sicuramente hanno introdotto innovazioni nei processi e nei prodotti. Un numero considerevole ma non altissimo nel panorama delle oltre 35.000 aziende manifatturiere con più di 20 addetti già individuate dall'Istat nelle rilevazioni annuali sul prodotto lordo. Di queste poco meno della metà (16.701) aveva genericamente risposto affermativamente alla domanda sulla presenza di elementi di innovazione: ma solo 8.000 hanno risposto al questionario più complesso. E in fondo - dicono i ricercatori Istat - la disponibilità e capacità di rispondere è di per sé un fattore di «atteggiamento aziendale» innovativo.

Quali, in estrema sintesi, i risultati? Ci sono conferme e smentite rispetto ad alcune idee correnti sull'impatto dell'innovazione. Non sembra vero, intanto, che in Italia l'innovazione «di processo» (che riguarda cioè il modo di produrre e non che cosa si produce) sia molto presente rispetto a quella «di prodotto». Più della metà delle imprese afferma di aver introdotto innovazioni sia di processo che di prodotto (56 per cento); le imprese maggiori (con più di 500 addetti) quasi al 70 per cento rispondono in questo modo. Si notano forti differenze, ovviamente, nei diversi settori: prodotti nuovi sono molto diffusi nell'elettronica, nella chimica e farmaceutica e nelle industrie meccaniche; novità solo nei processi produttivi invece si riscontrano nel tessile e nel cartario. È vero che questa tendenza risulta temperata dalle statistiche relative al tipo di «prodotti nuovi». Spesso si tratta di novità per le singole aziende, che rivelano un periodo di grande mobilità rispetto a linee produttive e a mercati. Ma i prodotti nuovi per i settori e per l'Italia si riducono a poco più del 20 per cento. Solo 230 imprese hanno introdotto innovazioni applicando una scoperta scientifica: la grande maggioranza parla di «miglioramenti e perfezionamenti tecnici», il 34% di «rilevanti novità tecniche».

Malgrado il taglio scelto ieri da qualche agenzia di stampa, la ricerca conferma che l'introduzione di innovazioni ha prodotto una diminuzione di posti di lavoro, sostituiti da macchinari. È vero che la maggioranza relativa delle aziende (45,5%) dice che l'innovazione ha lasciato «inalterato» l'impiego del personale. Ma le imprese con più di 500 addetti nel 46% dei casi sostengono invece che l'impiego del personale è diminuito. Il 73,2% delle risposte delle aziende maggiori afferma poi che è maggiore, con l'innovazione, l'impiego di capitali fissi, cioè di nuovi macchinari. I dati del fatturato e della spesa per ricerca e sviluppo confermano poi che l'innovazione è un fenomeno che investe molto più fortemente le imprese maggiori, che tra l'altro hanno usufruito più recentemente di maggiori contributi statali. Infine, anche l'innovazione disegna due Italia: quasi il 60 per cento delle imprese «innovative» è in Lombardia e Piemonte, e in queste regioni è concentrato il 67% della spesa delle aziende in ricerca e sviluppo. In Campania e nel Lazio, ma anche in Emilia Romagna, non si arriva al 10 per cento. Nei prossimi mesi i risultati di questa prima indagine - dicono all'Istat - saranno ulteriormente approfonditi.

**Fisco: sciopero generale  
se non ci saranno gli sgravi Irpef  
entro il 2 gennaio  
Rifiutato lo scambio con l'Iva**

# Sindacati, ultimatum al governo

Venti di guerra dal sindacato: se il governo non rispetta gli impegni sul fisco sarà sciopero generale. È questa la replica di Cgil (Bruno Trentin), Cisl (Eraldo Crea), Uil (Walter Galbusera) al gran vocio inteso al Consiglio dei ministri di fine anno. Ieri, intanto, un'altra sortita del ministro del Tesoro che preannuncia per il futuro la tassazione del capital gain, ticket sanitari, tasse sulla casa e l'agricoltura.

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. Bruno Trentin teme che «i primi risultati ottenuti nella vertenza fisco possano essere travolti». Parlando a Palermo, il segretario generale della Cgil ha dunque chiamato i lavoratori a prepararsi per «una forte risposta se il governo varasse scelte negative come l'aumento dell'Iva senza contemporanee misure di fiscalizzazione dei contributi per l'assistenza sanitaria».

Eraldo Crea parla la stessa lingua: «Non escludo lo sciopero generale se il governo - anche ricorrendo ad un decreto - non vara gli sgravi Irpef con decadenza 1° gennaio. E Walter Galbusera precisa che il sindacato «non è disponibile ad una sterilizzazione della scala mobile» per

legge le norme contenute nei disegni di legge di accompagnamento della Finanziaria: il riferimento è particolare per le misure fiscali, opponendosi il Pri ad un decreto sull'Irpef. Il governo, invece, secondo i repubblicani, dovrebbe dare «chiari segnali della sua capacità di riportare sotto controllo la situazione della finanza pubblica». L'accento è ai tagli di spesa e a questo proposito la segreteria liberale richiama l'attenzione del governo sulla Sanità, la previdenza, la finanza locale.

E il governo? Si prepara a due appuntamenti: quello di oggi a palazzo Chigi con i ministri economici e il Consiglio dei ministri di fine anno per il varo dei provvedimenti urgenti in materia fiscale e taglie di spesa. Sempre oggi, i ministri finanziari compariranno davanti alla commissione Bilancio della Camera invitati a spiegare la situazione dei conti pubblici e le misure per far fronte agli sfondamenti dei tetti di deficit 1988 e 1989. I sindacati, dal canto loro, saranno ascoltati dalla commissione Finanze di Montecitorio.

Intanto, il ministro del Te-

**Polemiche nella maggioranza:  
Pri e Pli critici sulla manovra  
Al Senato duro scontro  
sui provvedimenti antielusione**

soro, Giuliano Amato, ha rilanciato un'intervista al settimanale «Europeo» ripetendo cose già dette nell'aula del Senato nel corso della discussione della legge finanziaria («la nostra base imponente è ancora ristretta»), e preannunciando alcuni campi di possibile intervento fiscale o parafiscale. «Dovremo deciderci - afferma Amato - a tassare il capital gain (i guadagni di Borsa ndr), a tassare di più le case, a tassare ancora di più le spese sanitarie attraverso i ticket sulle diagnosi». Per difendersi, indirettamente, dalle obiezioni già avanzate da Silvano Andriani in un editoriale de «L'Unità», il ministro del Tesoro nega che questo modo di procedere sia «il solito prelievo, destinato a togliere agli italiani da una tasca ciò che entrerà dall'altra attraverso gli sgravi Irpef». Ed immagina, Amato, un fisco con «un Irpef più leggero e una tassazione più incisiva dei beni, sia attraverso le aliquote che attraverso le imposte indirette».

Al programma di Giuliano Amato si oppongono scadenze più concrete: quelle di fine anno. Il panorama è piuttosto

caotico. Il punto sono le leggi collegate alla Finanziaria, quelle che contengono una serie di misure fiscali e di contenimento delle spese, varate nel non riuscito tentativo di far quadrare i conti dello Stato. In Parlamento, fino a ieri sera, erano passati definitivamente soltanto due disegni di legge: uno sullo spettacolo e uno sul pubblico impiego (part time, blocco delle assunzioni con deroghe per la sanità, mobilità). Il disegno sulla finanza pubblica è slittato invece a gennaio. Stessa sorte per il progetto governativo relativo ai trasporti (tagli e aumenti di tariffe per i collegamenti marittimi). Il provvedimento definitivo antielusione sembra uscire da uno stato di profonda sofferenza e vivaci contrasti nella commissione Finanze di palazzo Madama che lo discute in sede deliberante (sono passati rigorosi emendamenti della Sinistra indipendente). Alla Camera, il discorso disegno di legge sul condono per gli autonomi è all'esame di un comitato ristretto. Tutta materia che il governo vorrebbe far confluire in un superdecreto o in tanti decreti.

**E a Bologna  
i sindaci  
sfilano  
in corteo**

■ BOLOGNA. Fascia tricolore alla vita, bilanci comunali sottobraccio, trentacinque sindaci della provincia di Bologna si sono recati ieri mattina, dopo un breve corteo per le vie del centro, dal prefetto Giacomo Rossano per esprimergli tutta la loro insoddisfazione per la prospettiva di nuovi tagli governativi ai bilanci degli enti locali. «Siamo stanchi di essere considerati i figliastri dello Stato», ha detto il sindaco di Bologna Imbeni consegnando al prefetto una spessa cartella di dati e statistiche, che dimostrano come i comuni emiliani coprano ormai la metà dei costi dei servizi attraverso rette e tariffe, ottenendo in cambio tagli governativi che si aggirano quest'anno sull'8%; mentre ai ministri saranno consentiti aumenti di spesa del 14% in due anni.

**L'Iri  
rinvia  
la decisione  
sulla Superstet**



Il comitato di presidenza dell'Iri, nella riunione di ieri, si è occupato anche della vicenda del riassetto delle società di telecomunicazioni. Alla discussione ha preso parte, come previsto, anche l'amministratore delegato della Stet, Grazioli (nella foto). Secondo alcune fonti, dalla riunione sarebbe emerso anche un orientamento di massima secondo il quale sarebbe opportuno attendere il previsto passaggio dell'azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst) all'Iri prima di stabilire definitivamente il nuovo assetto del settore.

**Antonio Zurzolo  
è il nuovo  
presidente  
del Banco di Roma**

legge in una nota - delle dimissioni presentate dal presidente del Banco di Roma Romeo Dalla Chiesa.

Antonio Zurzolo assumerà la carica di presidente del Banco di Roma in sostituzione del dimissionario Romeo Dalla Chiesa. Zurzolo è stato designato ieri dal Comitato di presidenza dell'Istituto, «preso atto - si

**Il Pci  
su Banco  
Ambrosiano  
e Cattolica**

L'assunzione di provvedimenti sul rapporto impresa non finanziaria (o finanziaria ma espressione di gruppo) Banche-Assicurazioni, hanno dichiarato ieri Angelo De Mattia e Nevio Felicetti responsabili dei Gruppi Credito e Assicurazioni della Commissione Economica della Direzione del Pci. È grave che a tutt'oggi il governo non abbia ancora presentato, nonostante i ripetuti annunci, una sua organica proposta di legge a riguardo, l'unica esistente essendo, come è noto, quella del Pci.

Le voci sulla possibile convocazione del Banco Ambrosiano e della Banca Cattolica del Veneto, in relazione al recentissimo riassetto della Gemina e all'ingresso in essa delle Generali, rendono urgentissima

**Fgci:  
no ai contratti  
a termine  
oltre i 29 anni**

La lega per il lavoro della Fgci, la Federazione dei giovani comunisti, in merito all'accordo sui contratti di formazione concluso tra sindacati e Confindustria, si dice «fermamente contraria all'introduzione dei contratti a termine per gli ultraventenni e per quanti saranno collocati nelle mansioni più basse, cosa che rischia di vanificare gli aspetti positivi dell'accordo ed introduce criteri di flessibilità selvaggia governata discrezionalmente dal padronato».

FRANCESCO MARZOCCHI

**Il Senato approva le nuove norme. Adesso tocca alla Camera  
Battuta la Confindustria. Meno limiti per commercio e artigianato**

## Riformata la cassa integrazione

Riforma della cassa integrazione a partire dalla possibilità della sua maggiore applicazione anche alle aziende artigiane, commerciali ed agricole; nuove norme per la mobilità, l'avviamento al lavoro ed i trattamenti di disoccupazione: sono i punti maggiormente qualificanti del nuovo disegno di legge, approvato ieri al Senato con il voto favorevole dei comunisti, contro il quale si era scagliata la Confindustria.

NEDO CANETTI

■ ROMA. Al termine di un lungo e faticoso iter e superando non pochi ostacoli, il più difficile dei quali l'avversità della Confindustria, la commissione Lavoro del Senato ha ieri approvato, in sede deliberante (senza, cioè, il passaggio in aula) il disegno di legge di riforma della cassa integrazione, che prevede pure norme sulla mobilità, l'avviamento al lavoro e i trattamenti di disoccupazione. Il testo, preparato da un comitato ristretto, è stato ancora modifi-

gendo le posizioni retrograde della Confindustria, che si è abituata ad operare, in questi anni, in assoluta assenza di regole. Il nuovo provvedimento, che va ora al vaglio della Camera, fissa nuove regole che dovranno essere da tutti rispettate, dà certezze a diritti individuali e collettivi, riequilibra il rapporto tra le parti sociali, prevede il miglioramento delle prestazioni per i lavoratori in caso di inoccupazione e favorisce il loro reimpiego.

Vediamo ora in sintesi quali sono le più importanti innovazioni introdotte dal provvedimento. Cassa integrazione: dal primo gennaio 1990 anche le aziende artigiane dell'industria possono ottenere il regime di cassa integrazione, come l'azienda cui fanno riferimento; tra i motivi per ricorrere alla cassa integrazione speciale si è inserita la «questione ecologica»; in agricoltura la cassa integrazione viene estesa, oltre che per le ca-

lità, per le ristrutturazioni; per il settore del commercio la Cig può essere chiesta per aziende con 200 (e non più 1.000) dipendenti; la cassa integrazione ordinaria è estesa agli impiegati e ai quadri; il periodo di Cig sarà di 2 anni più 2 in caso di ristrutturazione o riconversione, un anno per crisi aziendali; tempi certi per lo svolgimento delle pratiche: entro 3 mesi dalla presentazione delle domande, il Cipi deve pronunciarsi e nei 10 giorni successivi il ministro deve emanare il decreto, nel corso di 130 giorni devono svolgersi le procedure tra le parti; nella scelta del lavoratore da collocare in Cig a zero ore, si stabilisce il principio della turnazione, salvaguardando il rapporto di occupazione femminile.

Mobilità: sono costituite effettivamente le liste di mobilità, in cui confluiscono i lavoratori in eccedenza o licenziati collettivamente.

Tempi: 24 mesi al Nord, 36 al Sud; riceveranno per il primo anno il 100% dell'indennità di Cig e, per i successivi, l'80%; vi possono accedere pure i lavoratori in attesa di pensionamento (50 anni per le donne, 55 per gli uomini) per 5 anni, negli anni successivi avranno il 60%; sono compresi i dipendenti Cgil e gli edili della Spt. Indennità disoccupazione: le norme della legge 160/88 è prorogata di 3 anni; l'indennità giornaliera passa dal 7,50% al 15% dall'1-1-89 e al 20% dall'1-1-90 del salario medio percepito nell'anno precedente.

Avviamento al lavoro: è ammessa per tutta la richiesta nominativa; il 20% (elevabile al 30% su proposta della commissione regionale) degli avventi è riservato alle «scade deboli» (scritti da oltre 3 anni al collocamento; lavoratori in mobilità); si salvaguarda e favorisce l'occupazione femminile; per l'assunzione di lavoratori in mobilità si concedono contributi alle imprese.

**Progetto di riforma della Confindustria. I sindacati: si può discutere**

## Ora anche Pininfarina scopre l'iniquità del sistema fiscale

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA. Un «progetto complessivo»: così ieri in una conferenza stampa Pininfarina ha definito la proposta confindustriale sulla riforma fiscale. Un «progetto» difficile da etichettare: sicuramente apre sulla tassazione dei «capital gains» ma per contro è irremovibile sulla «patrimonia». Progetto che comunque parte da una premessa giusta: l'iniquità dell'attuale sistema. E si pone un obiettivo ambizioso: «Coniugare l'equità fiscale allo sviluppo produttivo», per usare ancora le parole del presidente della Confindustria. A voler trovare un filo conduttore, la proposta cerca di spostare il peso dall'imposizione diretta a quella indiretta, e lo fa modificando un po' tutti gli istituti fiscali.

Ma vediamo la proposta in dettaglio, iniziando dall'Irpef. La Confindustria vuole una riduzione marcata della progressività e l'allargamento della base imponibile. La riduzione della progressività può avvenire attraverso un accorpamento delle aliquote ed una riduzione dell'aliquota massima (oggi è al 60%). Aliquota massima che potrebbe essere avvicinata a quella delle persone giuridiche, l'Irpeg, che è al 36%. Capitolo Irpeg: la Confindustria vuole che sia tassato il reddito prodotto, non quello distribuito. Così, dice, si sotterrebbe la crescita economica del paese. Più nel dettaglio Pininfarina & soci chiedono che sia ridotta della metà la tassa sugli utili che resta «nell'azienda, che non

Un po' farisaicamente la Confindustria (come d'altra parte anche il governo) risponde che occorre aspettare indicazioni della Comunità europea. Così come bisogna aspettare le direttive Cee anche per quel che riguarda la tassazione dei «capital gains». Comunque il documento presentato ieri sostiene che è possibile tassare questi guadagni, così come però deve essere possibile detrarre le perdite. In più la tassazione dovrebbe riguardare solo le operazioni di «natura speculativa», che la Confindustria individua in quelle effettuate sui titoli posseduti per periodi limitati di tempo. Nella proposta confindustriale c'è ancora posto per la richiesta dell'allargamento della base imponibile («eliminando i privilegi fiscali di cui godono le imprese agricole e cooperative»), l'ac-

centuazione delle imposte indirette (soprattutto l'Iva che per la Confindustria dovrà omogeneizzarsi con le aliquote europee e quindi aumentare; aumenti che però dovrebbero essere sterilizzati sulla scala mobile) e la proposta di una riforma degli oneri sociali (abolendo soprattutto l'iniqua tassa sanitaria che grava sulle imprese e sui lavoratori). In più, ci sono le ovvie richieste sulla riforma dell'amministrazione e soprattutto le proposte per combattere l'evasione e l'elusione. Qualche giudizio? A caldo quello di Cgil. Dice Paolo Bratti, che si occupa di questi temi: «Ci sono cose che condividiamo e cose che ci dividono. Comunque mi sembra una buona base per proseguire in quei confronti sulla materia fiscale che avevamo iniziato qualche tempo fa».

**auguri!**

**conbipel**  
shearing pelle pellicce  
la più grande fabbrica d'Italia

il più grande punto vendita del centro sud  
**a roma!**

via cristoforo colombo 456  
a 500 mt. dalla fiera di roma  
TEL. 06-5411118

venti punti vendita in Italia  
sede-produzione e vendita cocconato d'asti str. bauchieri, 1 - tel. (0141) 90765